

Usl in rosso Il governatore: «Avremo le risorse che ci spettano. Il buco? Sarà inferiore a quello 2009, possiamo ripianarlo»

Sanità, si riduce il deficit. Zaia: «Ottimista sui conti»

Oggi in discussione a Roma le tre proposte di riparto 2011: al Veneto almeno 300 milioni

VENEZIA — Oggi giornata cruciale per il riparto del Fondo sanitario nazionale 2011. A seconda delle tre proposte formulate ieri a Roma dai segretari di settore delle Regioni, il Veneto rispetto ai 7 miliardi e 996 milioni di euro ottenuti in un primo momento nel 2010 (e nel corso dell'anno saliti a 8 miliardi e 241 milioni) o perde fino a 500 milioni o ne guadagna oltre 300. Il piano di Sicilia, Campania, Puglia e Calabria prevede di sostituire nella quota ospedaliera gli attuali criteri del riparto (numero di residenti, stranieri ed età degli assistiti) con la «deprivazione» (povertà), il che toglierebbe alla nostra regione 350 milioni. Il Piemonte vorrebbe estendere la stessa operazione anche alla quota territoriale, sottraendo 500 milioni a Palazzo Balbi. Il quale rilancia con un progetto che prevede di: creare una commissione per valutare l'impatto dei nuovi parametri; attuare gli effetti della mobilità passiva per il Sud (che ora perde 1,2 miliardi); togliere un miliardo ai 3 che il ministro della Salute Ferruccio Fazio si è tenuto per applicare il piano sanitario nazionale (la famosa «accentrata») e distribuirlo tra tutte le Regioni. Questa proposta, che regalerebbe al Veneto circa 300 milioni di euro, è sostenuta da Liguria, Lombardia, Emilia, Basilicata, Lazio e Abruzzo. Oggi le tre chances saranno discusse dagli assessori alla Sanità, guidati dal veneto Luca Coletto, che commenta: «Sarà dura trovare la quadra fra tre opzioni, ma a noi andrà bene anche se l'accordo salta. Perché allora si applicherà la proposta del ministero, che ci premia (con 362 milioni in più del 2010, ndr)».

In effetti anche Luca Zaia, oggi a Roma per prendere i primi accordi con gli altri governatori con cui domani animerà la Conferenza Stato-Regioni, si dice «fiducioso di riuscire a chiudere la trattativa in modo favorevole al Veneto». «Dovremmo riuscire ad avere i soldi che ci spettano — assicura il presidente — appena ottenuti, li gireremo subito alle aziende sanitarie. Non intendo più

procedere con la distribuzione delle risorse a fine anno, assurdità che impedisce la gestione manageriale delle Usl. Il riparto 2011 sarà approvato subito dopo il bilancio, cioè entro marzo». E dopo aver disegnato per mesi scenari apocalittici con presunti buchi di oltre un miliardo di euro, Zaia spalma il suo improvvisato ottimismo anche sul disavanzo della sanità: «Riusciremo a chiudere i conti, anzi il deficit di quest'anno dovrebbe essere inferiore a quello 2009 (partito da 110 milioni e poi ridotto a 25, ndr). Sono ragionevolmente ottimista, nell'ultima parte del 2010 abbiamo avuto segnali positivi da parte dei direttori generali, che spero continuino in questo inizio d'anno. Il commissariamento? Bisogna stare attenti, può scattare anche con un solo milione di rosso».

Fatto sta che ormai sembra imboccata la strada per scongiurarlo, anche tagliando alle cliniche convenzionate, con cui la giunta è in trattativa per eliminare i 60 milioni di incremento finanziario pagati a parte rispetto al budget di 360 milioni, in cambio dell'adeguamento Istat delle tariffe. Dai piani di rientro appena depositati dalle Usl, infine, per il 2011 si desume un risparmio tra i 70 e i 100 milioni.

**M.N.M.
Ma.Bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA